

Nell'ambito di **The Remains of the Day** - a cura di Rita Selvaggio
Presented as part of **The Remains of the Day** - curated by Rita Selvaggio

Helena Hladilová & Namsal Siedlecki

MEMORIA DI FUOCO (SIMPOSIO)



Helena Hladilová & Namsal Siedlecki, *Simposio*, 2014
(particolare di un basso rilievo modellato da tarli)

*scroll down for English version

Inaugurazione 21 giugno 2014, ore 18,30
Giardino di Casa Masaccio

Nel 1552, il notaio Pietro di Sebastiano di Piero Renzi acquistò casa Masaccio dalla famiglia Guidi. Lo stemma della dinastia Renzi è tuttora visibile sull'arco del portone al numero 48 di Via Giovanni da San Giovanni, lato su cui si apre la vista del giardino. Liane di grappoli lilla si arrampicano sul pozzo, *blauregen*, "pioggia blu": è così che i tedeschi chiamano il glicine. Si vede una magnolia, di quelle derivate dall'incrocio della *liliflora* con la *denudata*, il ginepro e l'agrifoglio, le camelie, l'ortensia, con la quale la pazienza giapponese produce una bevanda, l'*Ama-tsia*, detta anche "tè celeste", un tempo usato per lavare le statue di Buddha, e un olivo. Omero racconta che fosse proprio di olivo, il gigantesco tronco con cui Ulisse accecò Polifemo e, sempre di olivo, il legno con cui fece il letto nuziale per sé e Penelope. E ancora, una macchia disordinata di ginestre, le cui ceneri si credeva un tempo contenessero oro, e un immancabile gelsomino, di cui il primo ad averne alcuni esemplari nel suo giardino fu proprio Cosimo I de' Medici. Si narra che il granduca si innamorò talmente tanto di questo candido fiore profumato da volerne essere il possessore esclusivo vietando ai suoi giardinieri di portar via persino i ramoscelli recisi.

Il mito e la scrittura collocano l'origine dell'umanità in un giardino e l'idea di giardino è sempre stata quella di un luogo felice e ameno, posto ai margini della realtà e ai confini del mondo, abitato dagli dei e dai beati. E' un topos classico della cultura greca, ne fa parte il mito, lo rappresentano il divino e soprattutto l'utopia. *Kepon*, grembo, è questo il termine vero con cui i Greci concettualizzavano il giardino, una parola in cui convergono sia la fecondità che il recinto.

Tra queste memorie e la cenere perduta di ciò che non appartiene più al qui, si leva una traccia sonora composta dalle registrazioni del lavoro di uno scultore affaccendato con vari utensili: scalpello, martello, mazzuolo, subbia e unghietta, calcagnolo, gradina e scalpello, motosega e levigatrice. A queste poi si sovrappone l'effetto acustico di alcuni animali e di fenomeni atmosferici che modificano in vari modi il legno. Il suono prodotto da un picchio ad esempio, che è quasi elettronico e produce sino a diciannove battiti al secondo, quello generato dai tarli che rosicchiando il legno producono un brusio molto acuto, da un castoreo mentre rode la corteccia di un albero e poi fulmini, tanto creato e soprattutto molto vento. Una partitura a più voci, un simposio e un laboratorio immaginario che si materializza in un audio in cui, oltre ai vari "scultori", la natura tutta collabora come in una sinfonia alla realizzazione di un'impalpabile scultura.

Nel giardino della casa di Masaccio, di colui che aveva dotato il dogma di un corpo reale e concreto, posato solidamente sulla terra e capace di produrre ombra, la scultura si è svincolata dalle leggi di gravità, indugia e poi si perde come un fuoco. Proprio come la cenere che è destinata alla dispersione, si è librata nell'aria e dall'aria non ha più fatto ritorno.

Helena Hladilová (Repubblica Ceca 1983).

Tra le mostre personali più recenti: *Fake Lake*, Co2, Torino; *6artista*, MACRO, Roma; *Vitrine 270°*, GAM, Torino.

Mostre collettive: *Sotto la strada la spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *III Moscow International Biennale for Young Art*, Mosca; *To continue*, Nomads Foundation, Roma; *Expanded Painting*, 6 Prague Biennial, Praga.

Dal 2008 co-fondatore e co-curatore del progetto GUM studio

Namsal Siedlecki (U.S.A.1986).

Tra le mostre personali più recenti: *Group show*, Museo Apparente, Napoli; *NaCl*, L'a projectspace, Palermo.

Mostre collettive: *Così Accadde*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *Il rituale del serpente*, Fondazione Pastificio Cerere, Roma; *Record*, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia; *Carte Blanche 6*, Unicredit Studio, Milano; *Copia di una Copia*, Cripta747, Torino.

Dal 2008 co-fondatore e co-curatore del progetto GUM studio

Grazie a **Gesuco Razzati** per la collaborazione tecnica.

The Remains of the Day è un progetto sostenuto dal Comune di San Giovanni Valdarno, Provincia di Arezzo e dalla Regione Toscana ed è promosso da Casa Masaccio centro per l'arte contemporanea nell'ambito di *Toscanaincontemporanea2013*

Opening 21 June 2014, 6:30 pm
Giardino di Casa Masaccio

In 1552, the notary Pietro di Sebastiano di Piero Renzi bought Masaccio's house from the Guidi family. The coat of arms of the Renzi dynasty is still visible on the arch of the street door at number 48, Via Giovanni da San Giovanni, the side onto which the view of the garden opens. Lianas of lilac clusters climb onto the well, *Blauregen*, 'blue rain': that's what the Germans call wisteria. We can see a magnolia, the variety derived from the crossing of the *liliflora* with the *denudata*, juniper and holly, camellias, hydrangea, out of which Japanese patience is able to produce a beverage, called *ama-cha* or the 'tea of heaven', that was once used to wash statues of the Buddha, and an olive. Homer tells us that the gigantic trunk with which Ulysses blinded Polyphemus was that of an olive tree, and that the wood from which he made the nuptial bed for himself and Penelope was olive too. And again, an untidy patch of broom, whose ashes were once believed to contain gold, and the inevitable jasmine, of which the first person to have some specimens in his garden was in fact Cosimo I de' Medici. It is said that the grand duke was so fond of this scented white flower that he did not want anyone else to possess one, forbidding his gardeners to take away even cuttings of the plant.

Myth and scripture place the origin of humanity in a garden and the idea of garden has always been that of a happy and pleasant place, located on the margins of reality and at the confines of the world, inhabited by the gods and the blessed. It is a classic topos of Greek culture, part of mythology, representing the divine and above all utopia. *Kepon*, womb, this was the term the Greeks used to conceptualise the garden, a word in which the ideas of fertility and enclosure converge.

Between these memories and the lost ashes of what no longer belongs here rises a sound track composed of recordings of the work of a sculptor busy with various tools: stone-cutter's chisel, stonemason's hammer, cold, claw and dog's-tooth chisel, chainsaw and sander. Over these are laid the noises made by a number of animals and by atmospheric phenomena that modify wood in various ways. The sound produced by a woodpecker for example, which is almost electronic and can have as many as nineteen beats a second, the one generated by woodworm, which make a very high-pitched buzz as they chew the wood, that of a beaver while it gnaws the bark of a tree, and then bolts of lightning and above all a lot of wind. A part song, a symposium and an imaginary workshop that are materialized in an audio track in which, in addition to various 'sculptors', the whole of nature collaborates in the creation of an impalpable sculpture, as if in a symphony.

In the garden of the house that belonged to Masaccio, to the artist who discovered how to create the illusion of a real and concrete body, standing solidly on the ground and able to cast a shadow, the sculpture has freed itself from the laws of gravity, hesitates and then goes out like a fire. Just like the ash that is destined for dispersion, it has risen into the air and from the air has never returned.

Helena Hladilová (Czech Republic, 1983).

Among her more recent solo exhibitions: *Fake Lake*, Co2, Turin; *6artista*, MACRO, Rome; *Vitrine 270°*, GAM, Turin.

Group exhibitions: *Sotto la strada la spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; *3rd Moscow International Biennale for Young Art*, Moscow; *To Continue*, Nomads Foundation, Rome; *Expanded Painting*, 6th Prague Biennial, Prague.

Since 2008 co-founder and co-curator of the GUM Studio project

Namsal Siedlecki (USA, 1986).

Among his more recent solo exhibitions: *Group Show*, Museo Apparente, Naples; *NaCl*, L'A Project Space, Palermo.

Group exhibitions: *Così Accadde*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; *Il rituale del serpente*, Fondazione Pastificio Cerere, Rome; *Record*, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venice; *Carte Blanche 6*, Unicredit Studio, Milan; *Copia di una Copia*, Cripta747, Turin.

Since 2008 co-founder and co-curator of the GUM Studio project

Thanks to **Gesuco Razzati** for his technical assistance.

The Remains of the Day is supported by the Municipality of San Giovanni Valdarno, Province of Arezzo and Region of Tuscany and is promoted by Casa Masaccio centro per l'arte contemporanea within the framework of *Toscanaincontemporanea2013*.

English translation: **Huw Evans**